

BUSTA N°1

Dopo aver letto il testo in calce, il candidato/la candidata

1. descriva le caratteristiche linguistiche (di ordine morfologico, sintattico, lessicale, testuale e pragmatico);
2. sulla base delle caratteristiche descritte individui a quale livello di italiano secondo il QCER il testo è riconducibile;
3. illustri come utilizzerebbe il testo in questione in un corso di lingua italiana di livello universitario esplicitando:
 - a. le metodologie didattiche applicate
 - b. le prove di verifica ipotizzate
 - c. gli strumenti cartacei e digitali a cui farebbe ricorso

Il triangolo (tratto da *In altre parole*, di Jhumpa Lahiri).

Vorrei soffermarmi sulle tre lingue che conosco. [...] Il primo idioma della mia vita è stato il bengalese, tramandato dai miei genitori a me. Per quattro anni, finché non sono andata a scuola in America, è stata la mia lingua principale, in cui mi sono sentita a mio agio, anche se sono nata e cresciuta in Paesi in cui mi circondava un'altra lingua, l'inglese. Il mio primo incontro con l'inglese è stato duro, sgradevole: quando sono andata all'asilo sono rimasta traumatizzata. Mi era difficile fidarmi delle maestre e fare amicizie perché dovevo esprimermi in una lingua che non parlavo, che conoscevo a malapena, che mi sembrava estranea. [...] Qualche anno dopo, però, il bengalese ha fatto un passo indietro, quando sono diventata una lettrice. Avevo sei o sette anni. Da allora la mia lingua madre non è stata più capace, da sola, di crescermi. In un certo senso è morta. È arrivato l'inglese, una matrigna. Sono diventata una lettrice appassionata per conoscere la matrigna, per decifrarla, per soddisfarla. Eppure, la lingua madre rimaneva un fantasma ancora esigente, ancora presente. Se avessi parlato inglese a casa mi avrebbero rimproverato. La parte di me che parlava inglese, che andava a scuola, che leggeva e scriveva, era un'altra persona. Non riuscivo a identificarmi con nessuna delle due. [...] Nonostante parlassi soltanto il bengalese con i miei, c'era sempre l'inglese nell'aria. [...] Restavo sospesa, combattuta tra queste due lingue. [...] Non andavano d'accordo queste due mie lingue. Mi sembravano avversarie incompatibili. [...] Pensavo che non avessero nulla in comune tranne me, per cui mi sentivo una contraddizione in termini anch'io. [...]

Ho dovuto giostrarmi tra queste due lingue finché, a circa venticinque anni, non ho scoperto l'italiano. Non c'era alcun bisogno di imparare questa lingua. Nessuna necessità. [...] Credo che studiare l'italiano sia una fuga dal lungo scontro, nella mia vita, tra l'inglese e il bengalese. Un rifiuto sia della madre sia della matrigna. Un percorso indipendente. [...]

Il mio bengalese è il mio passato, l'italiano, magari, una nuova stradina nel futuro.

BUSTA N°2

Dopo aver letto il testo in calce, il candidato/la candidata

1. descriva le caratteristiche linguistiche (di ordine morfologico, sintattico, lessicale, testuale e pragmatico);
2. sulla base delle caratteristiche descritte individui a quale livello di italiano secondo il QCER il testo è riconducibile;
3. illustri come utilizzerebbe il testo in questione in un corso di lingua italiana di livello universitario esplicitando:
 - a. le metodologie didattiche applicate
 - b. le prove di verifica ipotizzate
 - c. gli strumenti cartacei e digitali a cui farebbe ricorso

Vacanze alternative: alcune destinazioni insolite in Italia.

1. Dormi in un faro

Volete concedervi una seconda luna di miele? Il Faro di Capospartivento – solo dodici posti letto in sei camere extra lusso – regala ai suoi fortunati ospiti un’esperienza da mille e una notte! Un soggiorno romantico nell’estremo sud della Sardegna (precisamente a Chia, 40 minuti da Cagliari), nei locali di un antico faro dal design raffinato e con una cucina di prima classe, capace di assecondare anche i palati più esigenti. Ideale per chi cerca una vacanza esclusiva, al contatto con la natura e in assoluta privacy.

2. Plana sul Lago di Garda

Hai già provato l’ebbrezza di lanciarti col paracadute? Lo step successivo è quello di spiccare il volo... prendendo la rincorsa! Parliamo del parapendio: in Italia esistono tanti centri specializzati a cui rivolgersi per imparare l’arte del ‘volo libero’ e alcuni giorni di vacanza potrebbero essere il pretesto giusto per provare l’euforia di osservare il nostro territorio da una prospettiva inusuale. Tutte le opzioni – Alpi, Dolomiti, Etna, Appennini – sarebbero da provare almeno una volta; potreste cominciare, però, da Toscolano (Brescia), dove si decolla per poi atterrare direttamente sul Lago di Garda!

3. Nella vecchia fattoria, ecologia e meditazione in Umbria

A Monestevole – borgo del XV secolo a pochi minuti da Gubbio – vive ‘Tribewanted’, una piccola comunità rurale che ha fatto del viaggio eco-sostenibile una delle sue principali fonti di sostentamento. In tutti i mesi dell’anno puoi alloggiare in una delle stanze, tanto rustiche quanto accoglienti, messe a disposizione dai membri della comunità e goderti un soggiorno immerso nella pace e nella natura dei colli umbri, tra querce secolari, uliveti, vigne e pascoli. Meta perfetta per chi desidera dedicarsi alla cura dell’orto e degli animali, alla cucina bio e a sessioni di yoga all’alba.

4. In cammino da Bologna a Firenze sulla Via degli Dei

Scommettiamo che non avevi mai pensato di poter arrivare da Bologna a Firenze a piedi! La Via degli Dei, percorso che prende il nome dai monti dell’Appennino Tosco-Emiliano, è un sentiero che risale all’epoca degli Etruschi, ma presenta anche tracce di dominazione romana, capace di regalare agli escursionisti un’esperienza speciale che, all’intensità spirituale del cammino, unisce la bellezza del paesaggio storico e naturalistico. I tempi di percorrenza variano dai tre ai sei giorni.

BUSTA N°3

Dopo aver letto il testo in calce, il candidato/la candidata

1. descriva le caratteristiche linguistiche (di ordine morfologico, sintattico, lessicale, testuale e pragmatico);
2. sulla base delle caratteristiche descritte individui a quale livello di italiano secondo il QCER il testo è riconducibile;
3. illustri come utilizzerebbe il testo in questione in un corso di lingua italiana di livello universitario esplicitando:
 - a. le metodologie didattiche applicate
 - b. le prove di verifica ipotizzate
 - c. gli strumenti cartacei e digitali a cui farebbe ricorso

Io&te

di Niccolò Ammaniti

Il protagonista di questo romanzo breve è Lorenzo, un ragazzo di 14 anni che vive a Roma. Lorenzo è molto introverso, non ha amici e fin da piccolo ha problemi a socializzare con gli altri bambini.

Una mattina ero a casa per un mal di testa finto e ho visto in televisione un documentario sugli insetti imitatori. Da qualche parte, ai tropici, vive una mosca che imita le vespe. Ha quattro ali come tutte quelle della sua specie, ma le tiene una sull'altra, così sembrano due. Ha l'addome a strisce gialle e nere, le antenne e gli occhi sporgenti e ha anche un pungiglione finto. Non fa niente, è buona. Ma, vestita da vespa, gli uccelli, le lucertole, persino gli uomini la temono. Può entrare tranquillamente nei vespai, uno dei luoghi più pericolosi e vigilati del mondo, e nessuno la riconosce.

Avevo sbagliato tutto. Ecco cosa dovevo fare. Imitare i più pericolosi.

Mi sono messo le stesse cose che si mettevano gli altri. Le scarpe da ginnastica Adidas, i jeans con i buchi, la felpa nera con il cappuccio. Mi sono tolto la riga e mi sono fatto crescere i capelli. Volevo anche l'orecchino ma mia madre me lo ha proibito. In cambio, per Natale, mi hanno regalato il motorino. Quello più comune.

Camminavo come loro, a gambe larghe. Buttavo lo zaino per terra e lo prendevo a calci.

Li imitavo con discrezione. Da imitazione a caricatura è un attimo.

Durante le lezioni me ne stavo al banco facendo finta di ascoltare, ma in realtà pensavo alle cose mie, mi inventavo storie di fantascienza. Andavo pure a ginnastica, ridevo alle battute degli altri, facevo scherzi idioti alle ragazze. Un paio di volte ho anche risposto male ai professori. E ho consegnato il compito in classe in bianco.

La mosca era riuscita a fregare tutti, perfettamente integrata nella società delle vespe. Credevano che fossi uno di loro. Uno giusto.